



NU-VOLA

Accademia Ligustica di Genova  
Corso di Tecniche Plastiche Contemporanee  
a cura del Prof. Antonino Cerda

Progetto di Installazione Artistica di Cinzia Ratto

# NU-VOLA

è un'idea poetica di installazione finalizzata  
a sensibilizzare e promuovere il rispetto ambientale,  
per combattere i cambiamenti climatici

## LE NUVOLE

secondo Alda Merini- De Andre'.

*Vanno vengono  
ogni tanto si fermano  
e quando si fermano sono nere  
come il corvo.  
Certe volte sono bianche e corrono  
e prendono la forma dell'airone  
o della pecora  
o di qualche altra bestia.  
Ma questo  
lo vedono meglio i bambini  
che giocano a correrli dietro  
per tanti metri.  
Certe volte ti avvisano con rumore  
prima di arrivare  
e la terra si trema  
e gli animali si stanno zitti.  
Certe volte ti avvisano con rumore...  
Vengono, vanno, ritornano  
e magari si fermano tanti giorni  
che non vedi più il sole e le stelle  
e ti sembra di non conoscere più  
il posto dove stai.  
Vanno, vengono  
per una vera mille sono finte  
e si mettono lì,  
tra noi e il cielo,  
a lasciarci soltanto  
una voglia di pioggia.*

L'idea di installazione, relativa al tema ambientale, nello specifico alla sensibilizzazione sui cambiamenti climatici, è quella di due grosse nuvole "poetiche", da posizionare all'interno del Cortile Maggiore di Palazzo Ducale di Genova.

La visione è quella di corpi aerei evanescenti che paiono galleggiare nel vuoto, su cui proiettare immagini video accompagnate da suoni, musiche e registrazioni audio.

Le nuvole opalescenti e leggere dovrebbero suggerire l'idea di bellezza e precarietà, fragilità, in cui si trova l'ambiente e noi stessi in quanto strettamente correlate.

Vorrebbero, attraverso messaggi visivi ed audio (suoni naturali di temporali, pioggia, scrosci d'acqua, uragani, testi sulle nuvole letti da attori, poesie, dati scientifici sullo stato ambientale secondo gli ultimi rapporti ONU, di Green Peace e del WWF., indicazioni su piccole accortezze da seguire per cambiare rotta) colpire

emotivamente e al contempo informare sui dati ambientali, proponendo anche piccole soluzioni adottabili da tutti per contribuire ad una controtendenza che opponga allo sfruttamento, una maggiore attenzione ed un uso più consapevole delle risorse al fine di promuovere il rispetto ambientale.

Accanto alla denuncia si vorrebbero suggerire anche soluzioni e comportamenti utili, come insegna anche l'ultimo docu-film sull'ambiente "Ice on fire" girato e prodotto da Di Caprio.

Le principali tecniche di comunicazione sociale rilevano infatti che è controproducente comunicare ansia al pubblico in relazione alle problematiche più diverse, se non si propongono, al contempo, chiavi per contribuire alla soluzione del problema attraverso piccoli contributi personali, in quanto l'angoscia a livello inconscio fa rimuovere la problematica, insostenibile emotivamente, rendendo la comunicazione inutile, se non dannosa.

Le nuvole si immaginano realizzate attraverso un **doppio guscio: uno interno rigido**, sebbene opalescente, atto a sorreggere la struttura che lasci intravedere nell'oscurità serale l'illuminazione interna (le nuvole di notte diventano corpi illuminanti) ed un **altro esterno, mobile, fluttuante alle correnti d'aria**, costituito da materiale tessile o similare.

La visione è quella di corpi aerei evanescenti, su cui proiettare immagini di eventi meteorologici, accompagnate da musica e registrazioni audio o poesie sulle nuvole, informazioni tecniche sulla situazione ambientale e sui cambiamenti climatici, sulle ricadute sull'ecosistema, sulle specie animali e vegetali, dell'inquinamento atmosferico ed ambientale, la deforestazione, l'uso indiscriminato delle risorse.

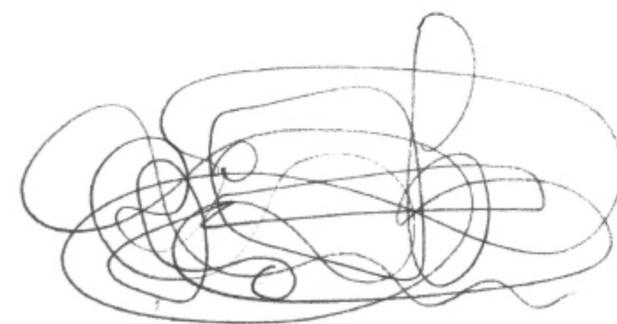
Ai gusci sarà collegata una "pioggia" di fili tesi dalla pancia delle nuvole fino a terra: un ammasso effimero ed evanescente di linee verticali o inclinate, illuminate dalla luce

diafana emanata dalla nuvola che li sorregge e da luce radente di faretti nascosti che li illuminano, in alcuni momenti, per enfatizzarne la presenza.

Vogliono essere un collegamento con la nube, diventando modalità per misurare lo spazio e l'altezza ed al contempo un'idea di pioggia, mimando poeticamente la relazione

cielo-uomo. I fili, inpalpabili e leggeri, vogliono aumentare la percezione di fragilità, precarietà.

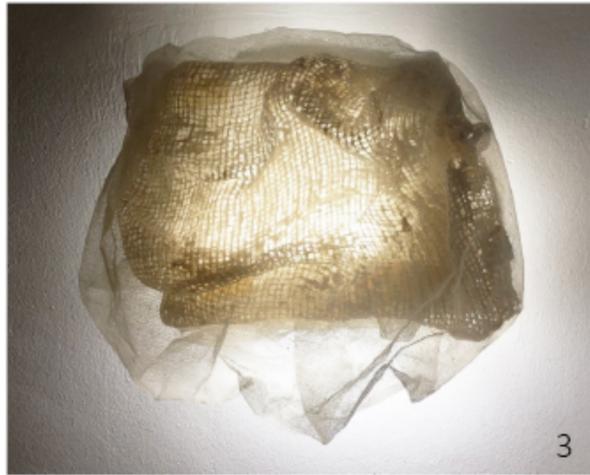




Qui di seguito, per immagini gli schizzi progettuali relativi alle diverse idee e le prove tridimensionali per arrivare alla definizione dell'ipotesi scelta



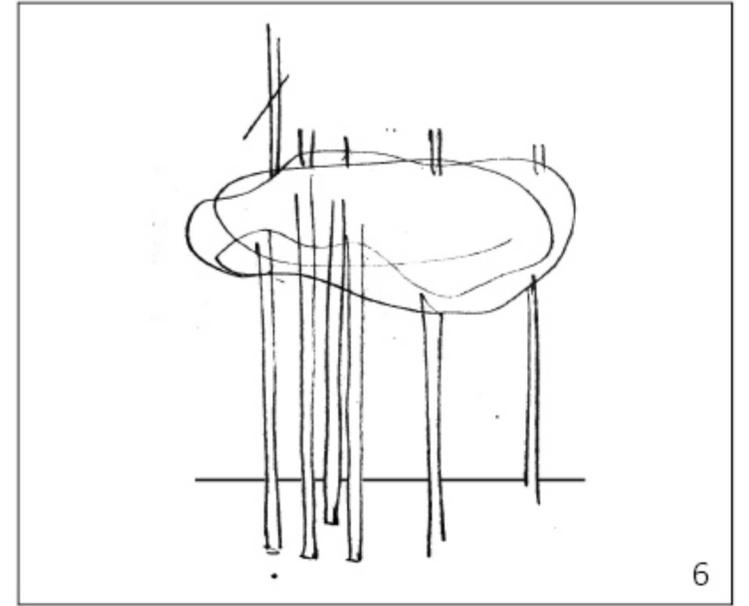
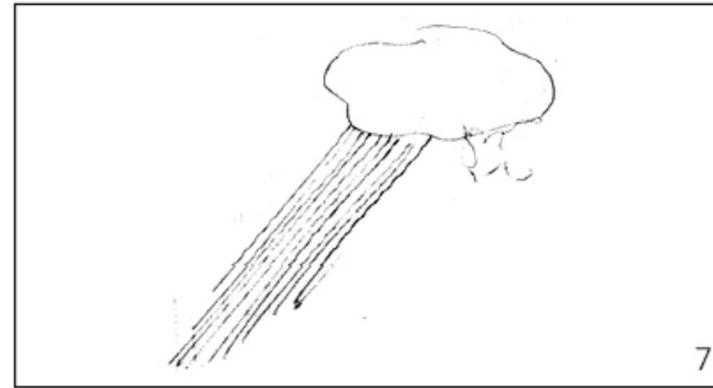
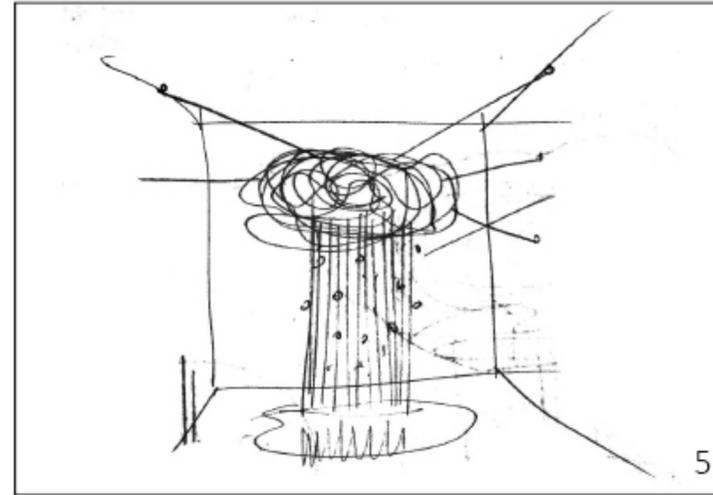
## IL PERCORSO

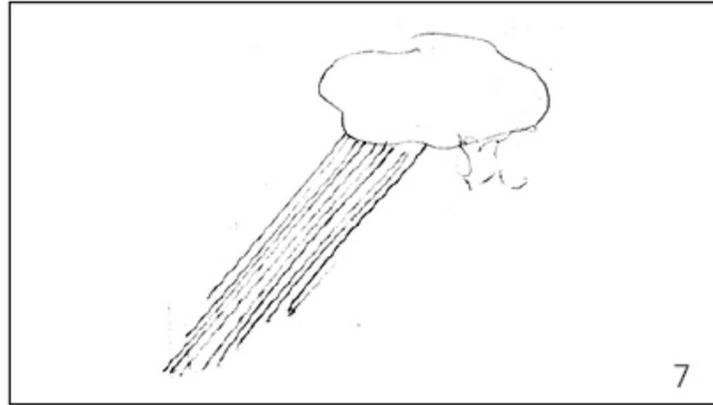


Ogni tanto mi diverto a realizzare oggetti d'arredo (1-4) e fra questi qualche lampada. Quando ci è stato proposto il tema ambientale, la mente mi è tornata alle mie sperimentazioni e mi è venuto il desiderio di realizzarle in dimensioni maggiori indagandone i materiali necessari. Lo spazio scelto per l'installazione è stato il cortile maggiore di Palazzo Ducale di Genova.

La prima idea è stata quella di una grossa nuvola collegata a terra, da sottili cannuce di vetro, per dare l'idea di pioggia, o fili metallici tesi, in parte inseriti in guaine tubolari metalliche o vitree (oppure in grosse "perline") che muovendosi al vento sugli elementi tesi producessero suoni. La sua immagine si rifletteva in una sottile area d'acqua ferma o in uno specchio, con identica funzione, posizionato orizzontalmente sulla pavimentazione (5 e 6).

Come evoluzione e semplificazione delle cannuce vitree ero passata all'idea di spessi fili/sottili funi metalliche co di nylon tese fra "cielo" (nuvola) e terra (pavimentazione), che catturassero la luce dell'illuminazione artificiale e la lasciassero scorrere verso il basso recuperando anche alcune immagini che mi erano particolarmente piaciute della presentazione di inizio anno.





luce radente che illumina superficie o luce interna

grosse perline vitree o sottili piccoli tubi che aumentino la cattura della luce e risuonino alle correnti d'aria

Tantissimi fili tesi trasparenti con luce radente e pensare anche all'idea di creare gruppi affiancati di fili in diversi punti della nuvola cosicchè le persone debbano in qualche modo attraversarli. Idea di Ploggia

avevo anche ipotizzato effetto vapore (vedi materiale white smoked) o un effetto neve con eventuale rilascio di piccoli coriandoli o neve cinematografica da far capere accanto alla nuvola



se in progetto verrà realizzato:

1) in CARTA VELINA

(da impermeabilizzare/gommare per renderla più resistente ed elastica, eventualmente con prodotto Wyx ): sarà utilizzata carta velina la più strati per il guscio interno, e carta di riso gommata (fare sperimentazioni) per il guscio esterno

2) In STOFFA:

stoffa a trama larga inamidata /bloccata nei panneggi dal prodotto CRISTAL&MILL TIXO) e mussola di seta o di cotone per il guscio esterno, intorno

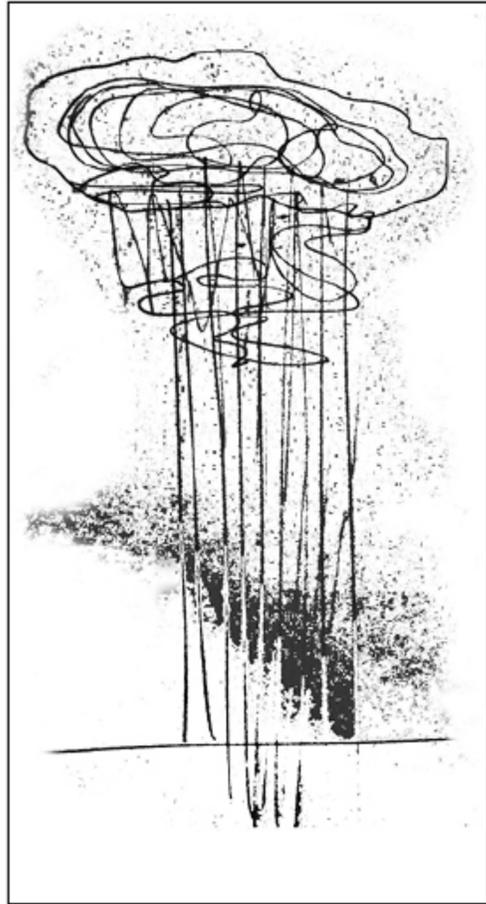
Facendo contemporaneamente una ricerca sui materiali, trovando il prodotto "WOW" avevo anche preso in considerazione l'idea di pitturare la superficie esterna della nuvola in modo da renderla luminescente la notte, sottoposta a lampade wood.

RICERCA MATERIALI SU:  
<http://www.flockcart.it/welcome.asp>  
 e [www.peroni.it](http://www.peroni.it)

**WOW** è ciò che esclamerete, dopo aver illuminato con una lampada di Wood i manufatti ricoperti dal nostro prodotto. Wow è trasparente, praticamente invisibile alla normale luce solare o a quella delle comuni lampade ma, eccitato da una sorgente Wood, diventa di colpo visibilissimo accendendosi con una inaspettata ed eclatante luce bianco azzurrognola.

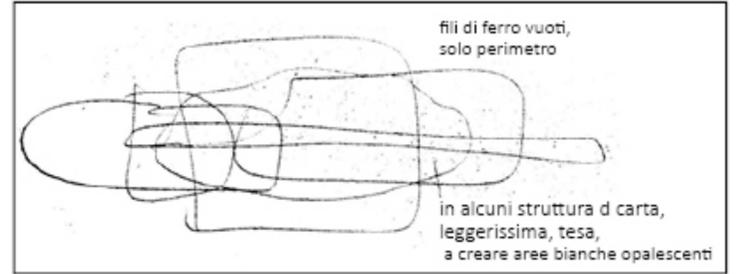
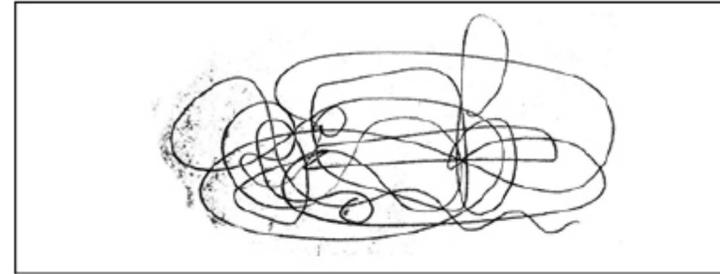
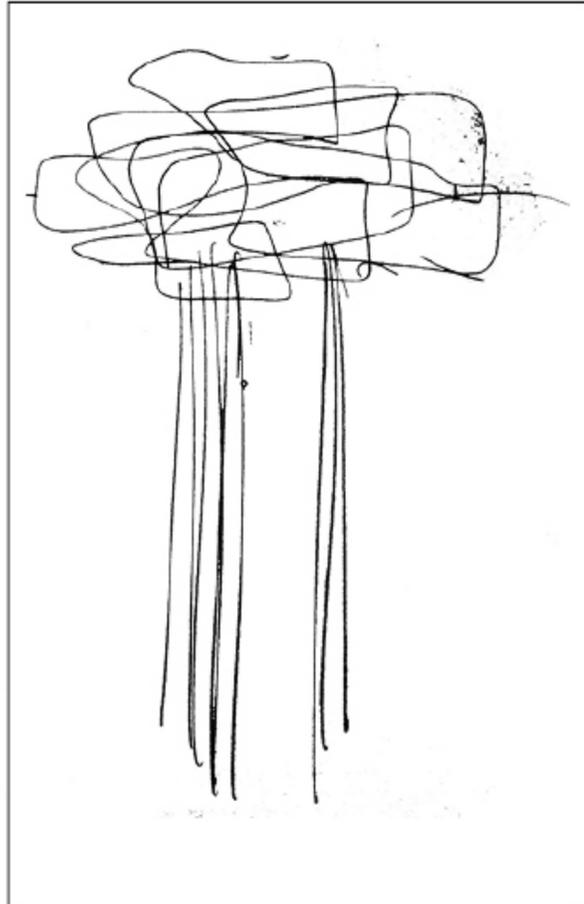
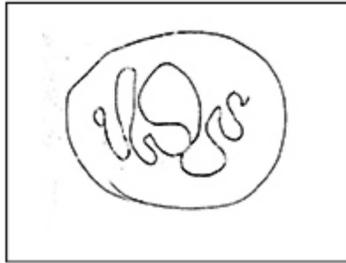
Wow è un prodotto liquido, bicomponente, applicabile a pennello. Lo si ottiene aggiungendo ad ogni 100 gr. del componente A, 100 gr. del componente B. Dopo una accurata miscela, il composto ottenuto potrà essere pennellato come se si trattasse di una comune vernice. L'applicazione potrà avvenire su oggetti in metallo, legno, plastica, su cemento e su manufatti in polistirolo ma, in questo caso, solo se precedentemente ricoperti da uno strato isolante (ad es. Meteorite). L'asciugatura avviene in circa 2 ore ( a 20°C.), trascorse le quali sarà possibile, se necessario, applicare una seconda mano sulla prima già indurita. La superficie ottenuta sarà lucida, liscia, e perfettamente trasparente; il prodotto avrà vestito il manufatto seguendone tutte le forme, lasciando chiaramente vedere il colore di base del supporto, come se nulla fosse stato applicato. Ed ora, se sottoponessimo l'oggetto alla luce di Wood, lo vedremo di colpo accendersi di una luce magnifica, intensa, forte e vibrante, di colore bianco/azzurro.





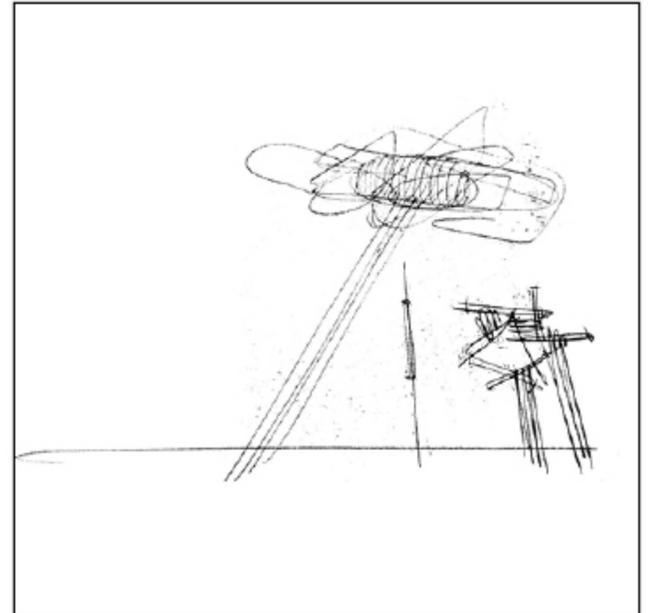
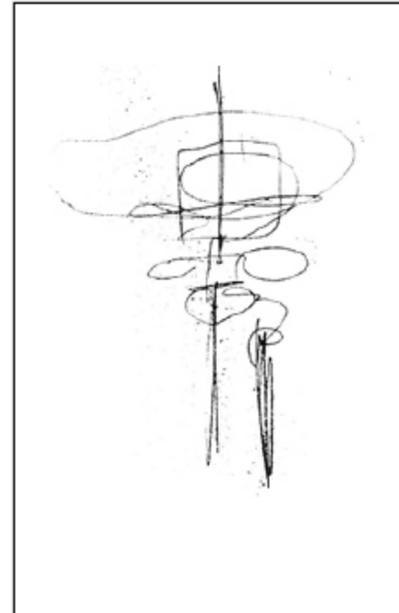
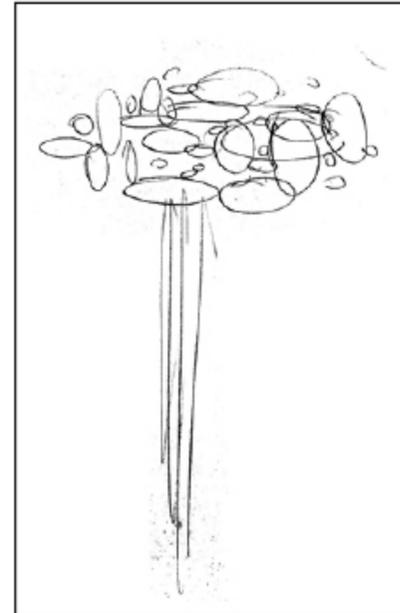
Qui a sinistra un'ipotesi di nuvola a gusci concentrici con stoffe leggere appese alla parte inferiore disposte come da immagine qui sotto da cui partono molteplici fili tesi, una idea di pioggia.

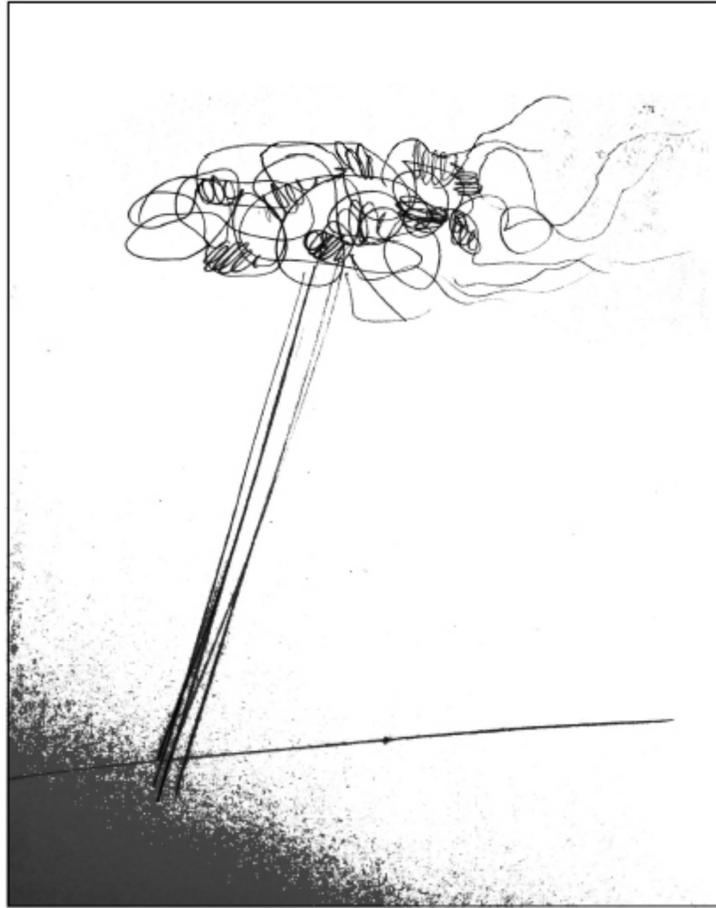
A destra invece una struttura a quadrilateri smussati montati fra loro, solo perimetri di fili di ferro. La nuvola può nascere dal sommarsi di elementi vuoti, oppure di elementi tamponati con carta tipo velina, ma resa impermeabile. L'effetto, sebbene più geometrizzato, che si vuole dare è simile a quello del frutto della Lunaria, detta anche Moneta del Papa, (un genere di Pianta appartenenti alla famiglia delle Brassicacee o Crocifere).



fili di ferro vuoti,  
solo perimetro

in alcuni struttura d carta,  
leggerissima, tesa,  
a creare aree bianche opalescenti





In quest'altra declinazione ci sono fili di ferro intrecciati con anse "ampie" ed in altre zone con fili più "densi" e arrotolati.

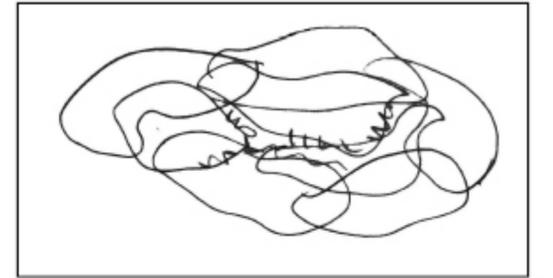
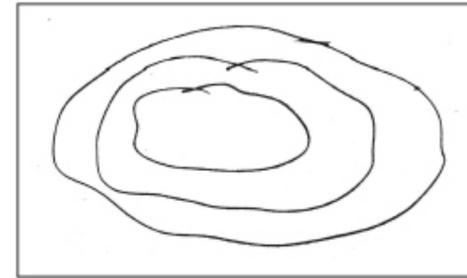
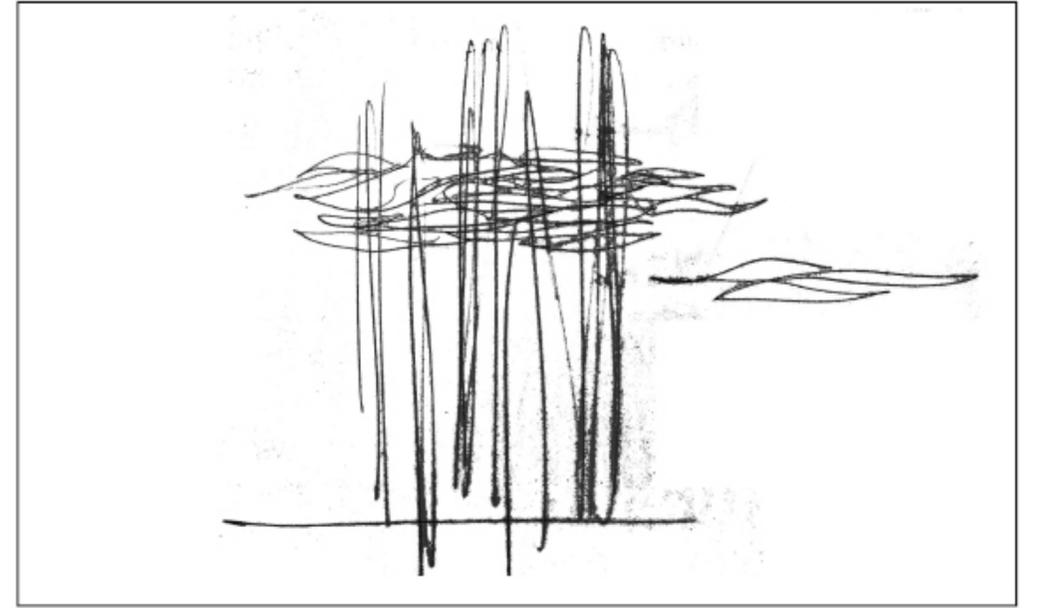
La nuvola si sfarina aprendo i fili di ferro così come capita ai cirri



Rifacendosi ispirare dall e fonti già citate, si configura anche un'altra ipotesi con lamine semitrasparenti, ad esempio di stoffa leggera (inamidata permanentemente con Cristal & Mill Tixo) o di carta velina (impermeabilizzata tramite gommatura con Wyx ), separate fra loro e rette da una "folla" di fili di acciaio , strettamente affiancati .

Più in basso, altre due ipotesi in cui si evidenziano:

- 1) la sezione di tre gusci concentrici che si immaginano realizzati con materiali sempre più "densi" e opachi verso il nucleo centrale
- 2) elementi modellati semirigidi fissati e legati, "cuciti" fra loro tramite elementi metallici





1

Ho sviluppato la progettazione lavorando tridimensionalmente per mezzo di piccoli modellini che plasmassero la nuvola aiutandomi a comprendere come poteva svilupparsi e creare l'atmosfera che immaginavo. Ho prima fatto un modello in creta (1), che potesse funzionare come calco su cui lavorare la forma della nuvola. L'ho "impermeabilizzato" con vaselina e vi ho applicato starti sovrapposti di piccole carte (tipo carta di riso / veline) e vinavil. Ho poi diviso le mezze forme di carta e le ho incollate rifinendole con altre veline lasciando una foratura nella parte alta della nuvola in modo da potervi inserire le illuminazioni a led pensate per renderla luminescente di notte. Concluso il guscio interno, ho creato il

guscio esterno tramite carta di riso che rimaneva fissata solo presso la foratura zenitale, per darle possibilità di essere mossa dall'aria altrove o comunque dare effetti di trasparenza (2-4). Ho fatto anche prove con la carta da forno (5-7), cerata, più rigida e che quindi permetteva di essere piegata e di autosostenersi più facilmente. Essendo la forma realizzata a creta poco malleabile ho anche realizzato strutture metalliche per definire lo scheletro della nuvola semplicemente arrotolando su se stesso filo di ottone (9 e 10) o creando strutture più reticolari, fissate a stagno (11 e 12). Queste, diversamente dalle nuvole create con il calco in creta, permettevano di essere modificate per definire più precisamente le forme, anche in fase finale.



2



3



4



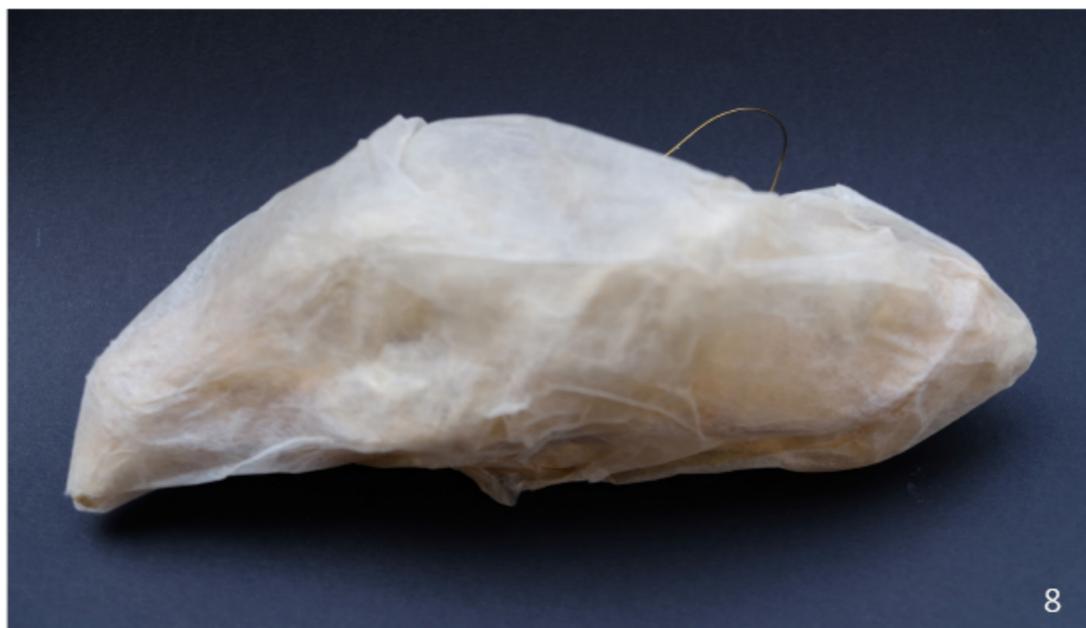
5



6



7



La realizzazione dei modellini mi ha aiutato a comprendere meglio il concetto di gusci concentrici. Uno interno più rigido ed uno esterno più aereo. Confrontandomi quindi con il docente, si è ritenuto opportuno iniziare a pensare, come realizzare concretamente lo scheletro della nuvola finale e tramite quali materiali. Sono così passata a definire dei calchi in forex (13 e 14), modellando il materiale a caldo tramite una pistola ad aria calda.

Su questi ho poi fatto aderire, anziché carte veline, fogli di fibra di vetro fissata con resina epossidica ed ho utilizzato come distaccante, vinavil. In questo modo ottenevo parti di gusci rigidi (15-17) che in fase finale potevano poi essere assemblati fra loro con altra fibra di vetro, su una intelaiatura metallica di sostegno interno, come parti di un grande puzzle tridimensionale. Il guscio esterno in questo caso si sarebbe poi reso con fibra tessile molto leggera,

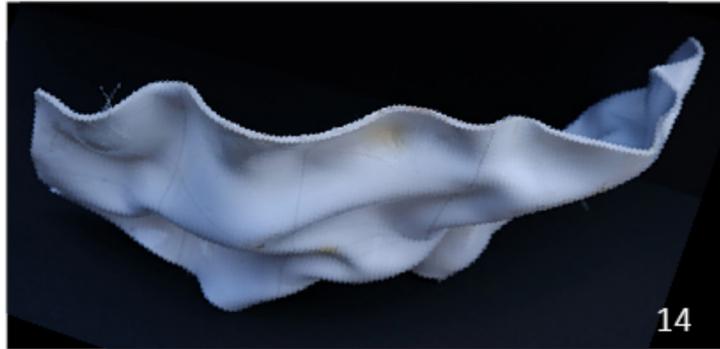
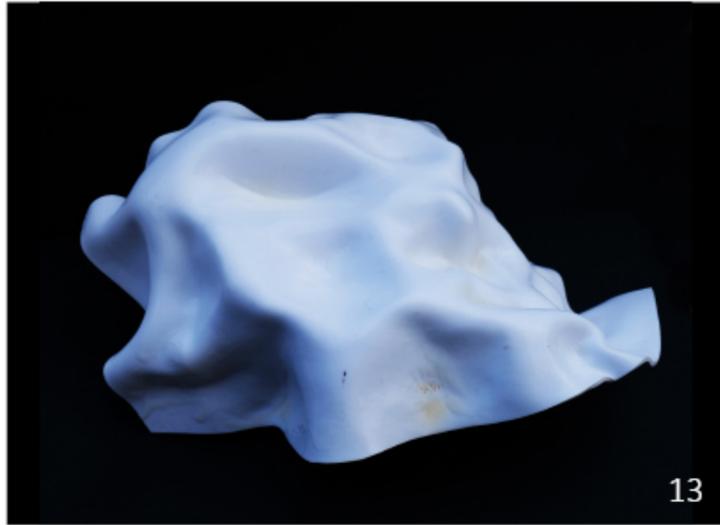
tipo chiffon di seta, estremamente sottile e quasi trasparente o tela tempesta o materiali tessili acrilici, simili nella resa. Essendo il messaggio dell'installazione finalizzato a comunicare rispetto ambientale ho poi provato ad indagare se esistessero materiali maggiormente ecocompatibili. Ho quindi sperimentato utilizzando gli stampi-calco già realizzati, di stendervi carta velina poi resa impermeabile tramite strati di cera liquida(19). Tale strada sembrava poco

percorribile in quanto la struttura poteva cedere, anche se sorretta da impalcatura metallica, in caso di temperature estive elevate o prolungata esposizione al sole.

Un'ALTERNATIVA ECOLOGICA più realistica sembrava essere il far aderire la velina ad una struttura metallica poi impermeabilizzata con materiali plastici di origine vegetale per definire il guscio interno e per il guscio esterno potevano poi essere utilizzati teli in bioplastica, compostabile, quali il mater-Bi o altri materiali (il sottile film che viene utilizzato ad esempio per realizzare i sacchetti compostabili, sebbene diverso dalla seta, è sensibile alle correnti e si muove al vento in modo piuttosto simile).

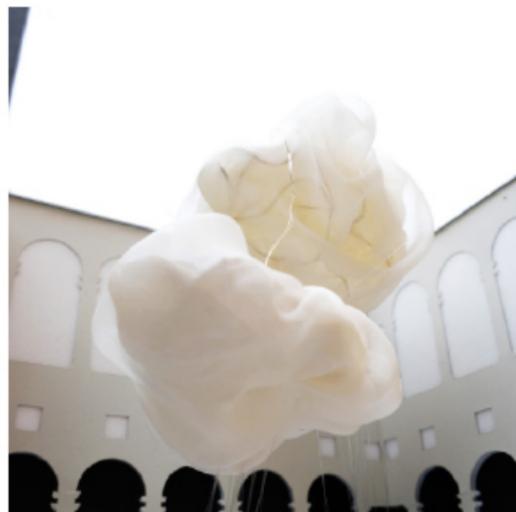
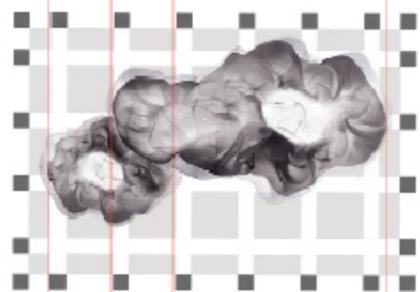
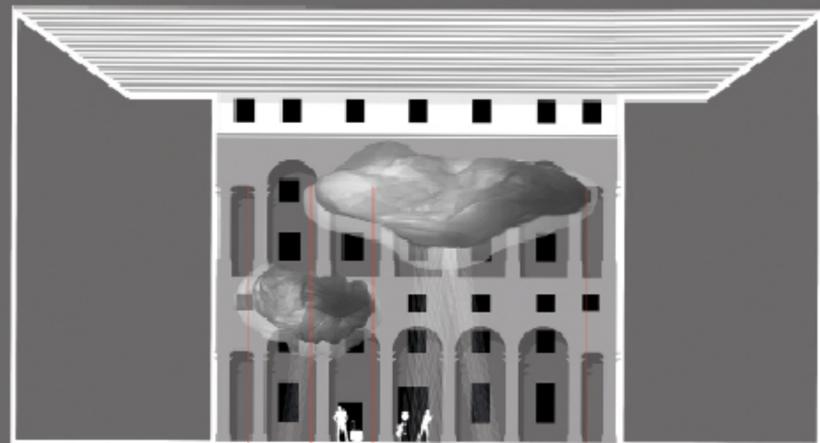
Ho fatto un'ultima prova anche su questa ipotesi (20-22): ho modellato una sottile griglia metallica, tipo zanzariera, che in scala 1:1 diventerebbe griglia da pollaio, spesso utilizzata per installazioni artistiche (vedi la già esposta ricerca per immagini). Poi, questo involucro, che conteneva le luci a LED è stato fasciato una prima volta in un telo semitrasparente biocompatibile che ne visualizzasse le forme morbide e curve, poi una seconda volta nello stesso telo, ma lasciandolo "abbondante", leggerissimo e mobile alle sollecitazioni dell'aria, per ottenere l'effetto ricercato: di inconsistenza e mobilità, tipico delle nuvole. Questa via è tuttavia da approfondire perché le ditte produttrici di bio-plastica contattate avevano filiere continue che dai pallini di plastica di mais, attraverso macchinari in serie arrivavano alla produzione diretta di biosacchetti, compostabili. Sarà necessario cercare ditte abili a produrre teli di dimensioni utili.





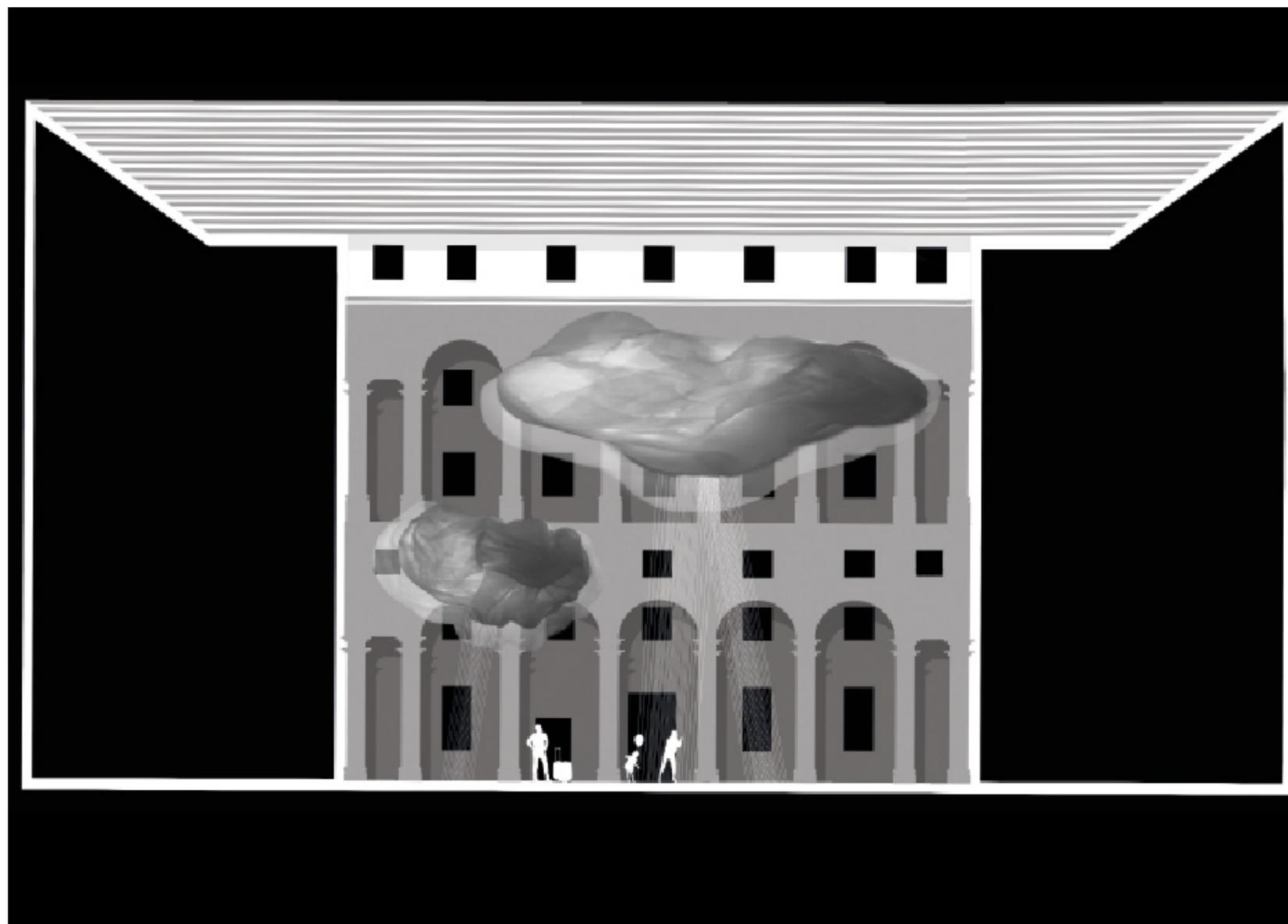


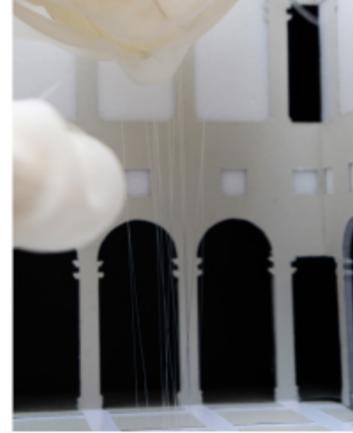
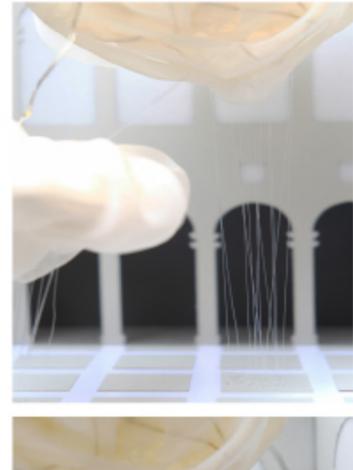
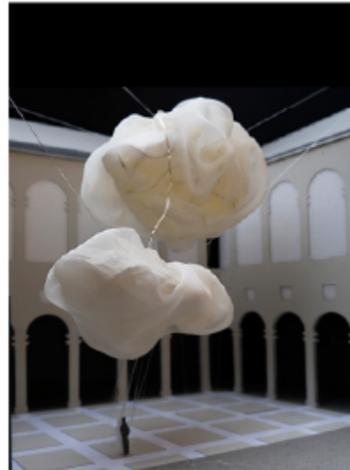
BIO NUVOLA

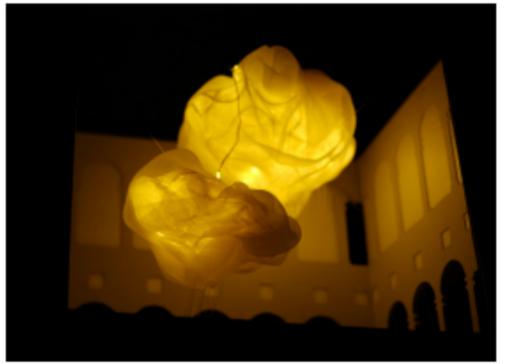
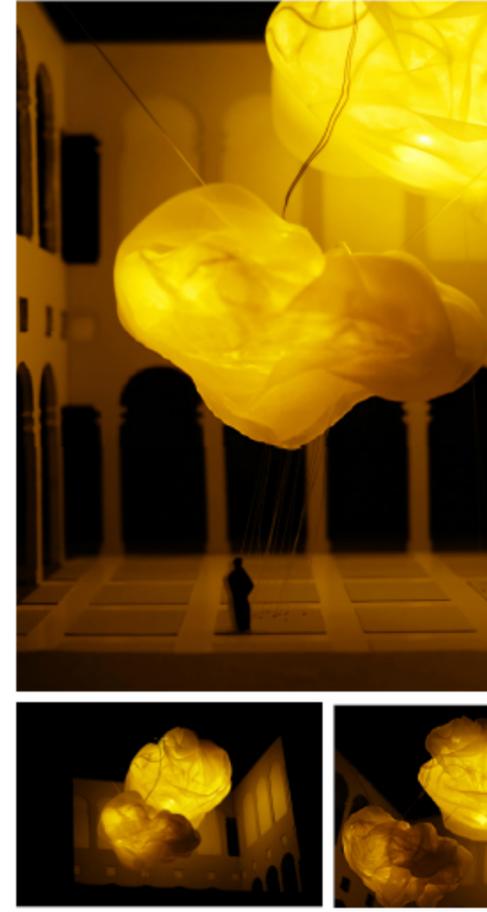
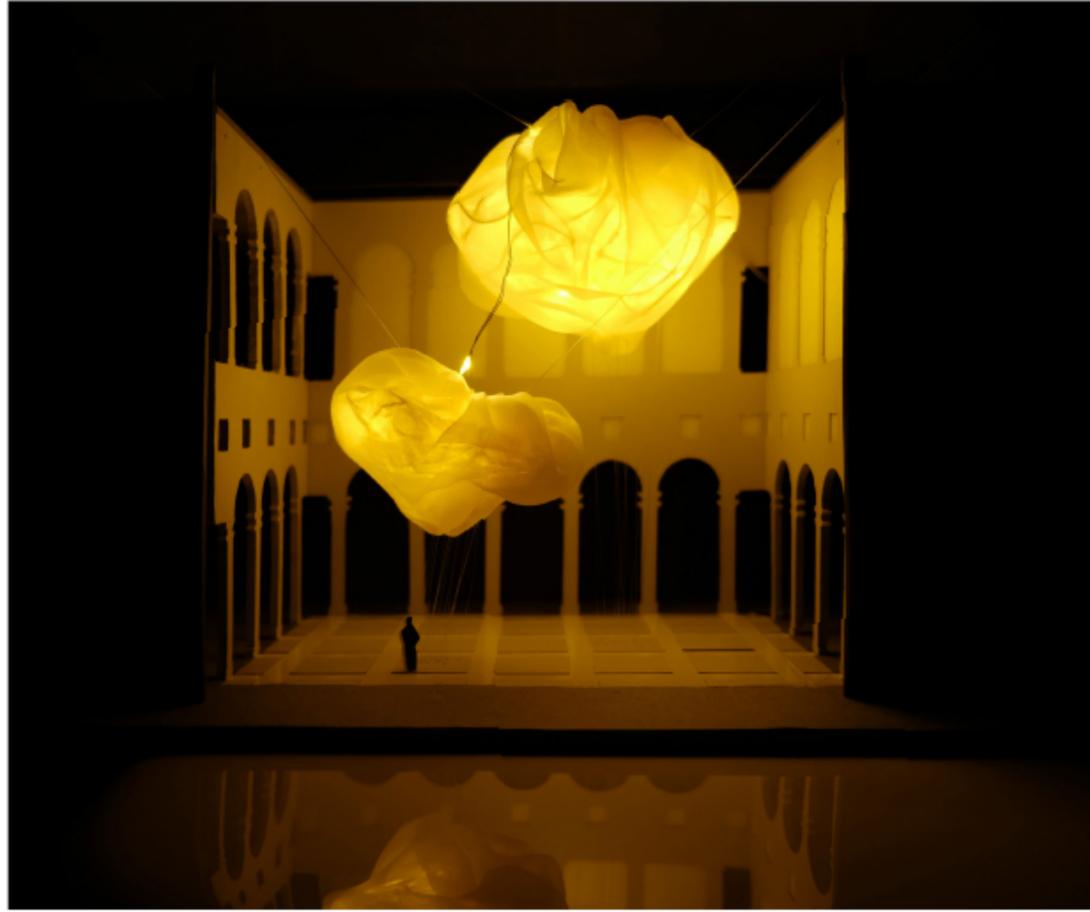


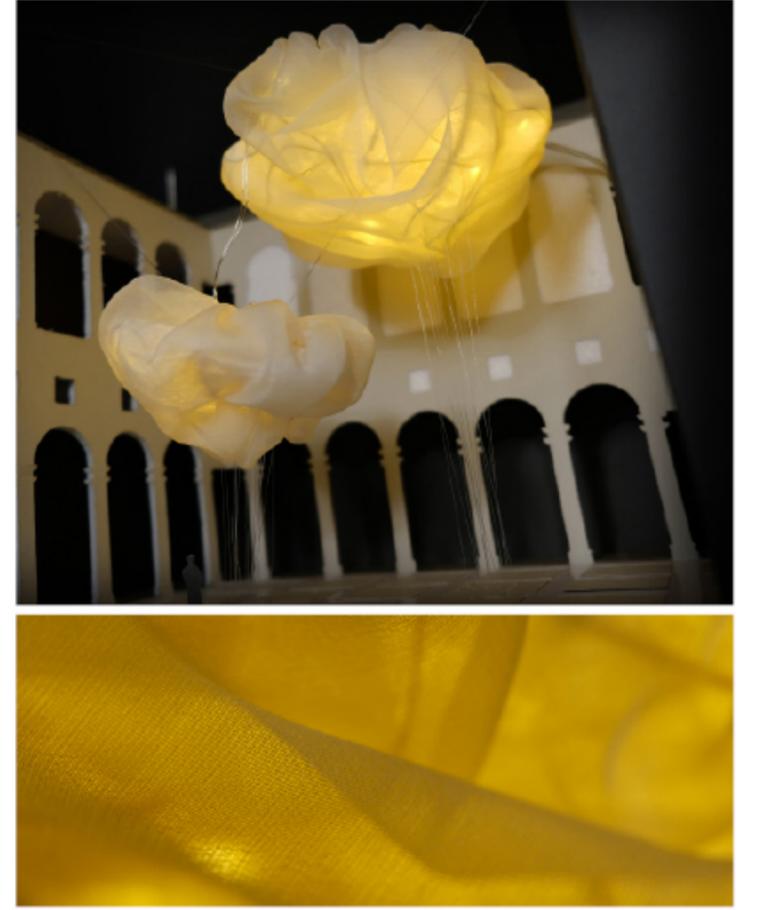
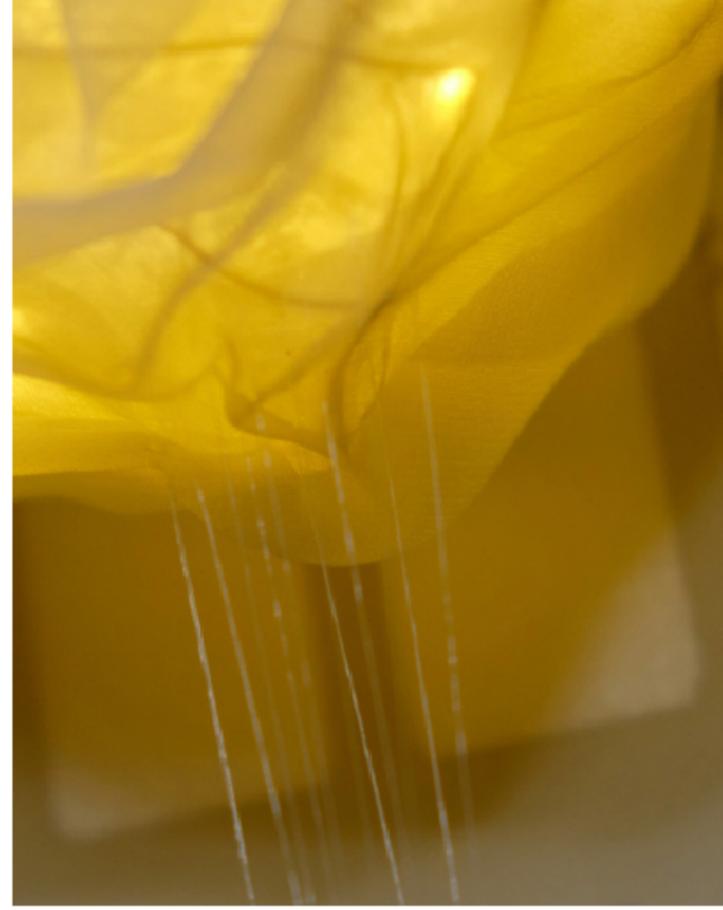
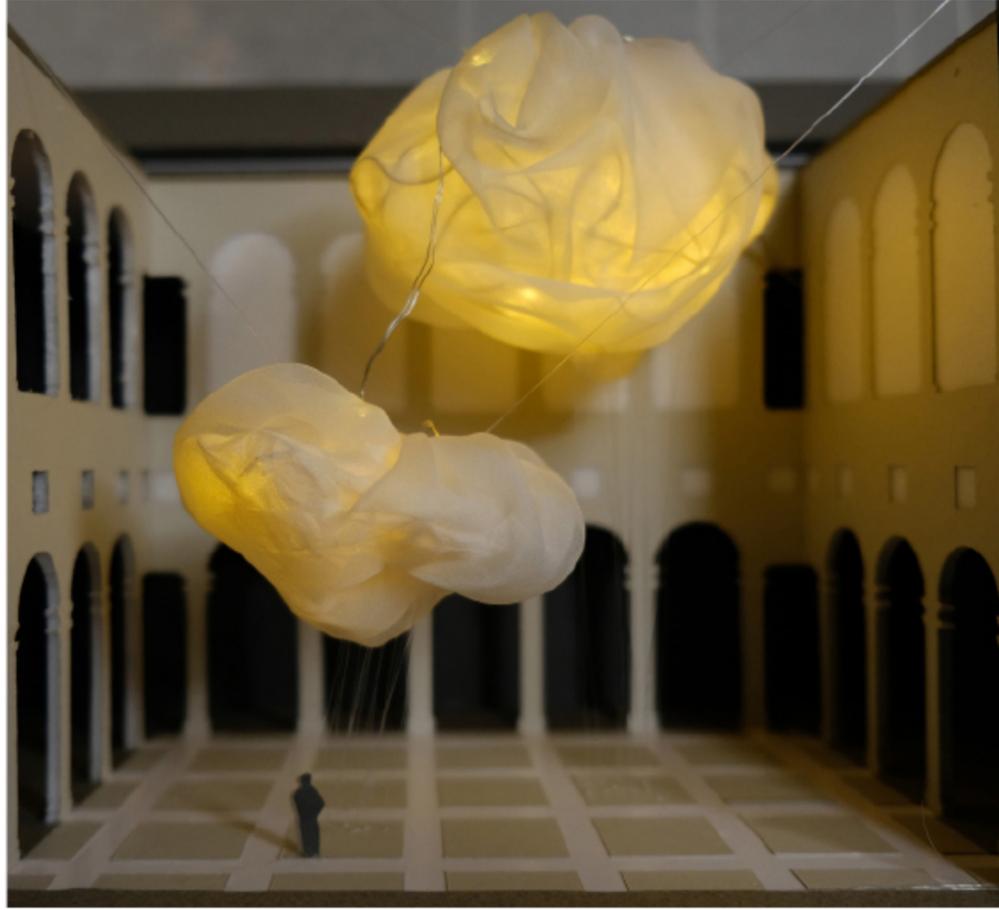
Immagini dell'installazione :  
pianimetria,  
prospetto  
plastico

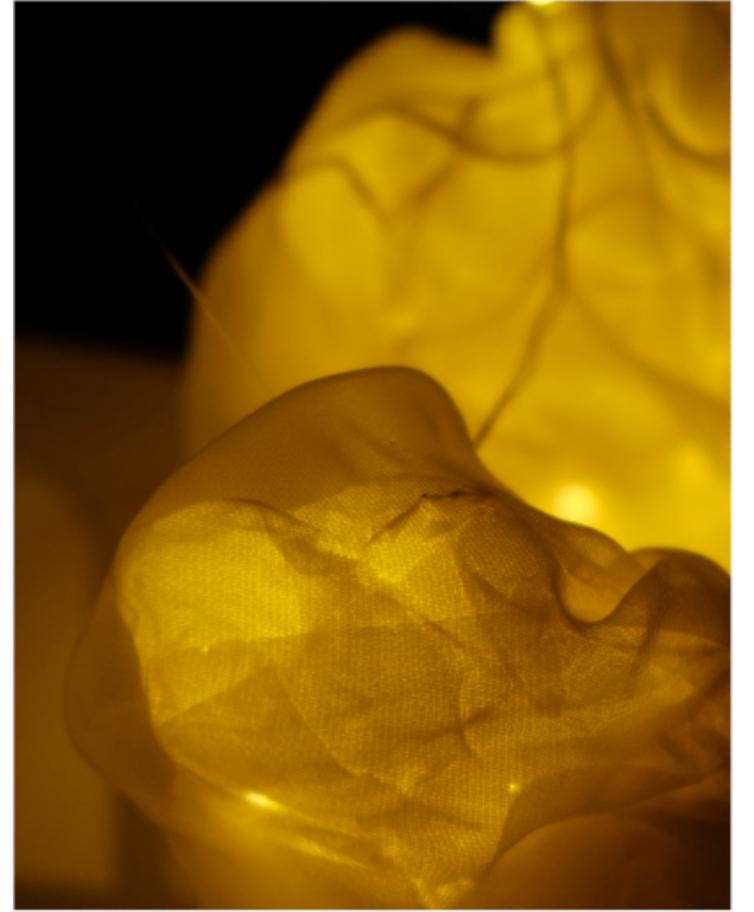
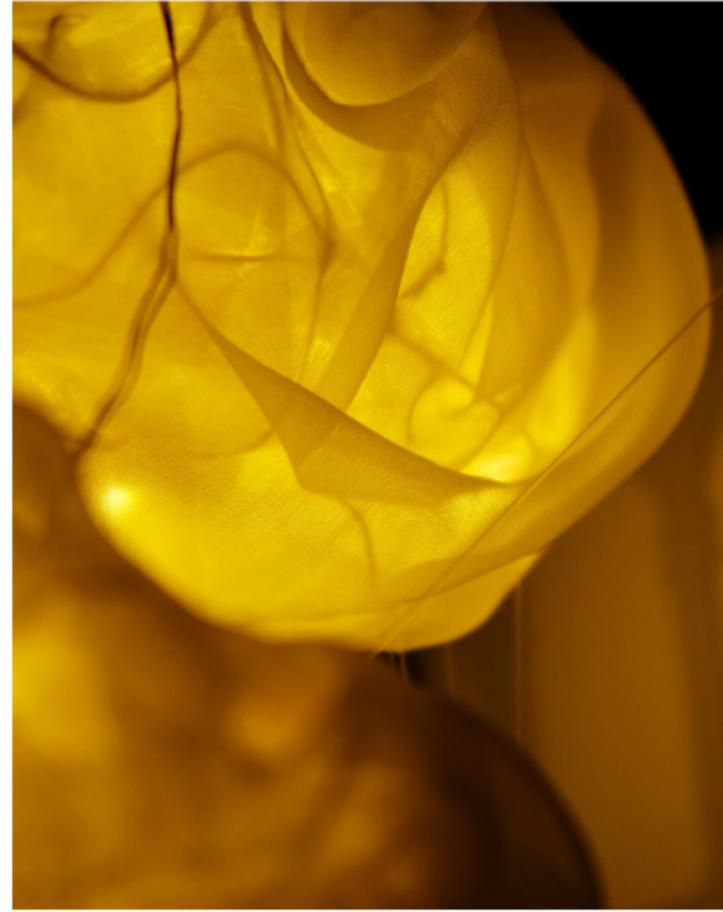
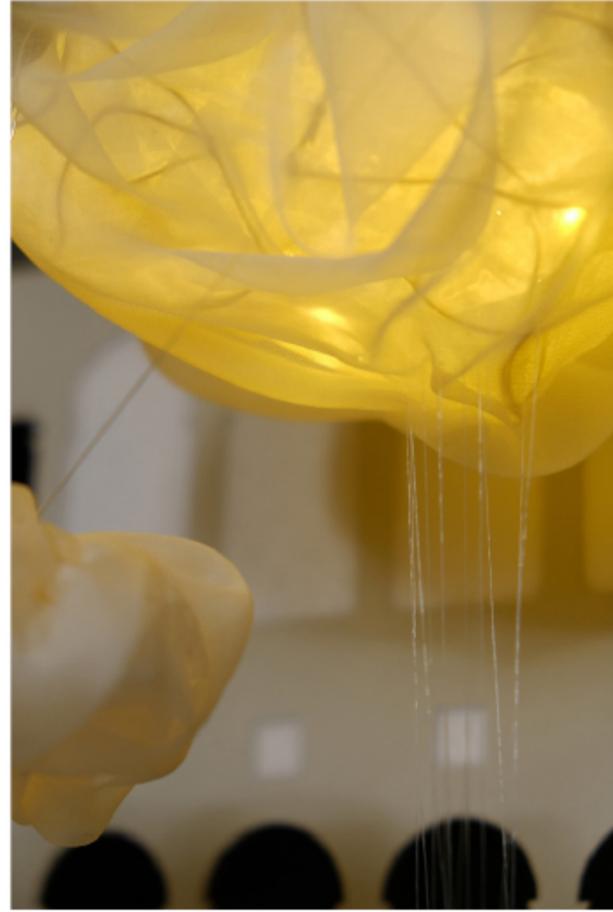
## IL PROGETTO

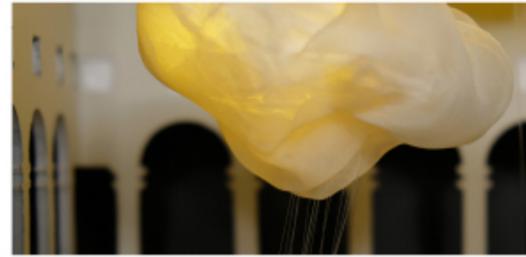
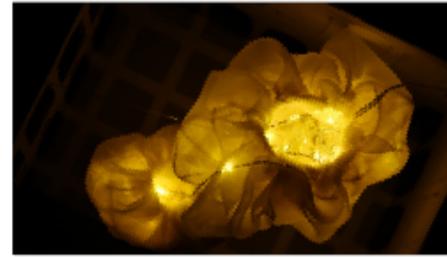
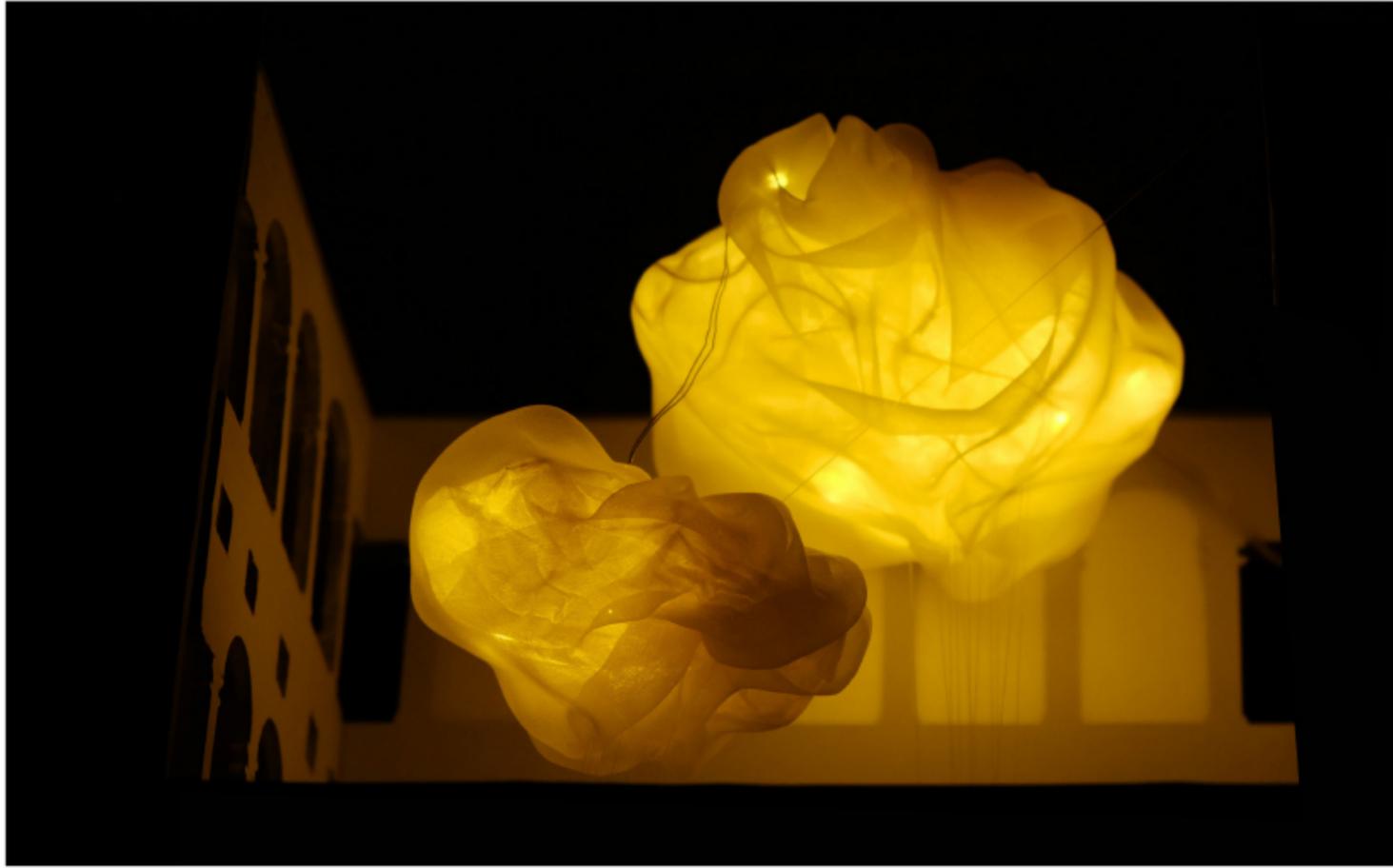














Alcune immagini realizzate  
montando foto delle nuvole del  
plastico e inserendole in immagini  
di Palazzo Ducale  
per raccontare le atmosfere  
immaginate

## FOTOMONTAGGI



